

Tra mare e saggezza: Il Centenario Vincenzo Abbonizio, esempio di Vita e Pace

A Villa Braida di Mogliano Veneto è stato festeggiato, recentemente, il secolo di vita del Socio Vincenzo Abbonizio, che ha raggiunto questo importante traguardo il 29 ottobre scorso. Circondato dall'affetto delle sue due figlie, dei tre nipoti, dei due pronipoti, degli amici, del sindaco Davide Bortolato e dei Soci del gruppo di Mogliano Veneto e Casale sul Sile, Vincenzo ha ricevuto una lettera di auguri dal presidente nazionale dell'ANMI, consegnatagli dal presidente del gruppo ANMI locale, Giancarlo Giomo, accompagnata dal gagliardetto del Gruppo Marinai d'Italia della città. Durante la cerimonia, sono stati conferiti ulteriori riconoscimenti marinareschi, consegnati dal comandante Oscar Nalesso, delegato dal Sindaco di Chioggia e rappresentante della marineria chioggiotta, e dal Consigliere Nazionale ANMI del Veneto Orientale, Capitano di Lungo Corso Roberto Spolaor. Gli attestati hanno suggellato il legame profondo che unisce Vincenzo al mondo della Marina e alla tradizione marinara.

Primo di sei fratelli, Vincenzo rimase orfano di padre in giovane età, imparando presto a fare affidamento sulle proprie forze. Il suo spirito indomito lo ha portato a una lunga carriera nella Marina Militare, vissuta tra le transizioni dal Regno d'Italia alla costituzione della Repubblica. Dall'estratto del foglio matricolare emerge che Vincenzo servì su navi come la Nave Scuola *Cristoforo Colombo*, gemella della *Amerigo Vespucci*, sull'incrociatore *Duca degli Abruzzi* e sulla corazzata *Littorio*. Proprio da quest'ultima, fu testimone dell'affondamento della corazzata *Roma* nel golfo dell'Asinara, in Sardegna, il 9 settembre 1943, il giorno dopo la firma dell'armistizio. Una data diventata un momento di commemorazione per la Marina Militare, che ogni anno il 9 settembre onora i caduti in mare, con le celebrazioni organizzate dai gruppi dell'ANMI in tutta Italia. Durante il suo servizio, Vincenzo iniziò come marò nocchiere, fino a raggiungere il grado di 2° Capo Nocchiere (sottufficiale). Ha trascorso più tempo in mare che a terra, lasciando un segno indelebile nella storia della Marina. Anche oggi, Vincenzo mantiene uno spirito vivace, sfidando gli amici a carte (scala quaranta) per tenere la mente allenata e amando trascorrere del tempo all'aperto sotto il calore del sole. Dal 1950, anno del congedo, Vincenzo ha lavorato per quarant'anni come operaio tecnico alle installazioni delle condutture elettriche per comunicazioni e illuminazione in tutto il mondo, tra cui medio oriente e Africa. "Mio nonno – racconta uno dei nipoti, Simone Bettoli, ex alpino – ha cominciato a raccontarci della guerra solo dopo i 90 anni. Quando ha saputo della notizia tra Ucraina e Russia, si è commosso e ci ha detto: 'Fate di tutto per costruire la pace. Non potete immaginare cosa sia la guerra. La pace e la democrazia sono le cose più importanti: mantenetele'. Queste parole ci hanno profondamente colpito, perché per lui la guerra è un ricordo indelebile, un monito per non dimenticare."

Oltre alla saggezza, Vincenzo non ha perso il gusto per la buona cucina e ama ancora godersi piatti come gli gnocchi al ragù, il suo piatto preferito, senza mai disdegnare un bicchiere di vino durante i pasti. "È una persona di grande forza interiore, che affronta la vita rimboccandosi le maniche davanti alle difficoltà", conclude il nipote.